

EXPERIENCE ARTIGIANELLI NEWS

Artigianelli | La scuola dell'esperienza



EDITORIALE

2023|2024

Un anno nuovo per una scuola nuova

L'anno che è appena iniziato è davvero - come dice il titolo dell'editoriale - un anno nuovo, una sorta di crinale tra l'oggi ed il prima. La realtà chiede con urgenza, alla scuola tutta, di essere il luogo in cui si fonda la civiltà, in cui si costruisce la speranza, in cui inizia ad affacciarsi una vera umanità.

«Chi non fa scuola animato da un grande amore, non faccia scuola». Questa è la frase di Don Lorenzo Milani che meglio fotografa - secondo noi - il principale requisito (diremmo l'unico davvero "abilitante") che dovrebbe possedere ognuno degli adulti che quotidianamente varcano le soglie nella scuola. Non c'è ambito della vita e del quotidiano che non mostri l'urgenza di educare (l'incuria e la barbarie che vediamo ovunque intorno a noi e la solitudine che è il male dei nostri tempi e di quelli a venire, quale altra domanda ci pongono se non far emergere in ognuno la necessità di educare uno sguardo davvero umano?) ed è necessario, per ogni luogo educativo, il ritorno alla Bellezza che è il volto più autenticamente vero dell'essere, dell'infinito che risiede in ognuno.

Per questo la frase di Don Milani - ma come del resto tutta la sua pedagogia - è quanto mai attuale (a tal proposito a pag. 4 si legga lo stralcio dell'articolo "Fede e cultura. Don Lorenzo Milani, una conversione «sulla via della bellezza»", di Giovanni Gazzaneo su Avvenire del 26.09.2023).

Il nostro anno scolastico vuole andare in questa direzione. Buona lettura ■

n. 1 2023/24 "XNews"

EXPERIENCE Artigianelli News

La redazione è a cura della scuola ed è aperta al contributo di tutti.

In evidenza

Due scuole stessa passione

L'anno scolastico appena iniziato vede ancora più legate la Scuola del Conservatorio San Pier Martire e gli Artigianelli e l'esperienza che le famiglie vi incontrano. La loro vicinanza, ma ancor di più la condivisione dello scopo educativo oltre al loro essere una presenza viva e storica nell'Oltrarno fiorentino, ne fanno un unico polo educativo - un "comprensivo" come si direbbe nel gergo scolastico - capace di rispondere sempre più e sempre meglio al bisogno delle famiglie e al desiderio di un luogo educativo vero, di una scuola attenta e rispondente a questo bisogno. All'interno del polo educativo si trovano il nido d'infanzia "Chicco d'uva", la scuola dell'infanzia paritaria e la scuola primaria paritaria - nel complesso del Conservatorio San Pier Martire, in Piazza San Felice - e la scuola secondaria di primo grado - nel complesso degli Artigianelli, in via dei Serragli.

Il lavoro comune degli insegnanti sui temi fondamentali dell'educazione e dell'inclusione, la passione con cui gli adulti si avvicinano, il clima che vi si respira e la costante attenzione alla persona, continuamente ricercati nei momenti formativi comuni e nei lavori collegiali, rendono ancora più unitario il percorso di accompagnamento e di crescita dei bambini e delle bambine, all'interno di un contesto in cui accade ciò che auspicava don Lorenzo Milani dicendo "il maestro dà al ragazzo tutto quello che crede, ama, spera". È questo che stimola la continua e fiduciosa apertura verso la realtà, scopo dell'educazione ■



Scuola
San Pier Martire



Scuole per
Crescere
Una rete di scuole paritarie

Vita della scuola Novità dell'anno 2023/2024.

▪ Addio ai voti numerici

A conclusione del lavoro condotto durante l'anno scolastico scorso e sulla scorta dell'esperienza degli ultimi anni, in cui ci siamo costantemente interrogati sulle modalità più adeguate alla valutazione dei processi e degli apprendimenti, il Collegio dei Docenti, nella seduta del 4 Settembre 2023, ha deciso di compiere un ulteriore passo in questa direzione deliberando - per ora in via sperimentale per tutto il primo quadrimestre - la necessità di una valutazione puramente educativa che non sia più "misurativa" liberandola perciò dal voto numerico che non verrà più adoperato in nessuna delle valutazioni in itinere per le quali gli alunni e le famiglie riceveranno (prima sul quaderno delle comunicazioni e poi nel registro elettronico) il riscontro descrittivo dettagliato.

Si legga a tal proposito l'articolo "Per una valutazione che sia educativa" ■

▪ Nuovo orario delle lezioni

Da questo anno scolastico il Collegio dei Docenti ha deliberato, dopo averne avuto l'approvazione in sede di Consiglio di Istituto e dall'ente gestore, la modifica dell'orario delle attività didattiche curricolari che da questo anno scolastico sarà 8:00/13:30 (con il termine delle lezioni non più alle 14:00).

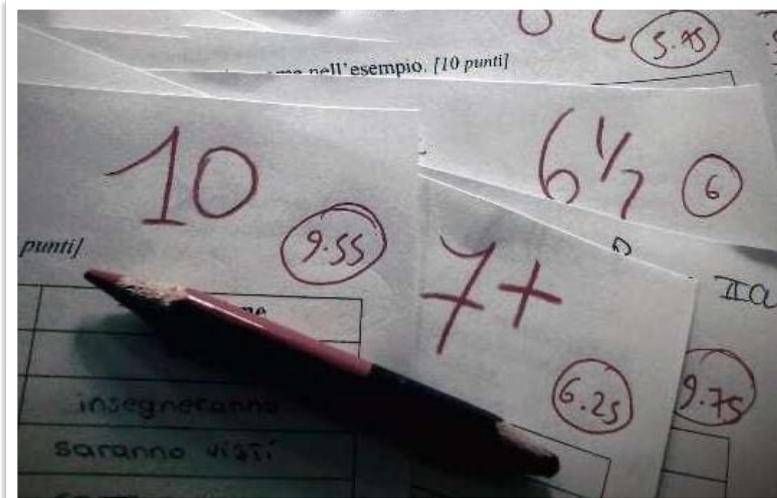
Fermo restando l'orario curricolare di 30 ore, definito dall'art.5 del Regolamento sul primo ciclo, approvato con DPR n.89/2009, e il loro svolgimento nell'arco della mattina nei cinque giorni dal lunedì al venerdì, le attività avranno inizio alle ore 8:00 ma termineranno alle ore 13:30 in quanto si adopereranno unità orarie da 55 minuti, nelle possibilità previste dal D.P.R. n. 275/1999 - Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche.

Il recupero delle frazioni orarie, per garantire il monte ore curricolare, sarà destinato (organizzato in modo flessibile all'interno di una programmazione sull'intero periodo) ad attività indirizzate a tutti gli alunni e svolte di sabato mattina ■



Focus

Noi non diamo i numeri. Per una valutazione che sia educativa



A Dicembre 2020 una ordinanza ministeriale e le Linee guida sulla valutazione periodica e finale degli apprendimenti nella scuola primaria, ha definito che la valutazione periodica nella scuola primaria non venga più espressa con voti numerici. È stato il primo segno tangibile a dirci finalmente che nell'ambito della valutazione scolastica qualcosa non va. Non si può certamente dire che sia stata la soluzione (sostituire il voto numerico con lettere, simboli o aggettivi non può esserlo e le pagelle della scuola primaria sono lì a dimostrarcelo), ma questo ha riacceso le domande e l'urgenza di una risposta.

Perché valutare adoperando i numeri? Perché censurare la valutazione di un lavoro, un processo, un percorso, un progresso assegnando un voto al suo esito? Perché ridurre tutto alla categoria del "quanto"? E il "come" che valore ha?

Valutare è un'attività che non può essere disgiunta da qualsiasi attività umana ed indica primariamente il "dare valore", come tale ogni valutazione è un fenomeno che ha un valore educativo (non solo a scuola). Nel mondo della scuola è un lavoro sistematico, un servizio che ha lo scopo di accompagnare la crescita dei bambini, degli alunni, degli studenti, ma anche un gesto di tenerezza, di accoglienza, di inclusione, di amore. Contiene molto di più di quanto può essere raccolto in un numero ed è (o dovrebbe essere) sempre l'espressione del valore, ma anche insieme il senso di quanto fatto, del cosa e del come, fino a giungere al perché si studia e si impara. Queste sono le inevitabili domande che dovrebbe porsi chiunque viva la scuola, ed il servizio che vi svolge, come atto di amore (come abbiamo scritto nell'editoriale). Una scuola senza i voti numerici non solo è possibile ma è inevitabile ed urgente perché la finalità vera della valutazione è educativa e formativa. La nostra scuola vuole che la valutazione sia liberata dalla secolare tirannia che il voto esercita, suffragata dalla sua presunta (e falsa) oggettività e che sia una risorsa per la didattica, un'esperienza di crescita educativa vera.

La valutazione non può essere limitata all'attribuzione di un numero (questo vale anche per una lettera o per il giudizio sintetico racchiuso in un aggettivo) ma deve essere ciò che

permette la relazione tra l'adulto ed l'alunno e ciò che arricchisce questa relazione (e quella con le famiglie) permettendo la sua crescita in coscienza di sé, di quelli che sono i propri talenti ma anche i propri limiti, dei risultati raggiunti ma anche del lavoro che resta da fare e dove poter migliorare e crescere, permettendo di valutare (cioè dar valore) il processo di apprendimento, la propria maturazione piuttosto che la performance. Questo è valutare (mentre il voto numerico è "misurare").

Nel dialogo con le famiglie, alle riunioni di questo avvio di anno scolastico, abbiamo iniziato a condividere le ragioni di questa scelta, ma anche ciò che è emerso in loro: le paure, le ansie, i dubbi, l'attaccamento (a volte morboso) per il voto; questo tempo di sperimentazione vogliamo che serva a consolidare le ragioni ma anche a scoprirne di nuove. Non mancano da parte delle famiglie le domande inevitabili di fronte ad un nuovo modo di fare scuola. Le principali domande riguardano le fasi di passaggio agli ordini successivi, in cui gli alunni si troveranno ad affrontare - oltre tanti aspetti di novità relazionale - il voto come criterio di misura. L'esperienza a cui vogliamo condurci porta ad accrescere la consapevolezza e la capacità di autovalutazione ed è questo il "ponte" che li porterà verso i contesti della scuola secondaria di secondo grado e le valutazioni che in essa sperimenteranno. Se l'alunno è stato accompagnato in una valutazione educativa e formativa, sa valutare ciò che ha imparato, come lo ha espresso o come lo ha scritto nello svolgimento di un compito, perciò - avendo sviluppato un senso di sé - sarà molto probabilmente in grado di affrontare le nuove modalità, non lasciandosi definire dal voto (bello o brutto che sia) di una verifica.

In questa nuova modalità, la progettazione della didattica e la valutazione non possono che procedere pari passo (mentre l'insegnamento tradizionalmente inteso non si focalizza sui processi ma solo sull'esito). È questo che fa trovare spesso gli alunni in difficoltà, poiché, non avendo ancora un metodo funzionale all'apprendere, talvolta sono richieste loro performance non adeguate o non sono in grado di comprendere cosa e come viene valutato il loro lavoro.

Se la valutazione è insieme parte della progettazione didattica (stando all'inizio, durante e dopo l'azione), presente già nel momento della programmazione delle attività, è possibile rendere esplicito ciò che normalmente è implicito. L'alunno all'opera vede anche costantemente le capacità che "sta imparando", assumendole come sue, perfezionandole ed integrandole con quelle che via via ha già acquisito.

In questa modalità, la valutazione è formativa perché è anche necessariamente personalizzata, finalizzata al miglioramento dei processi di apprendimento per ogni unicità del singolo alunno.

Noi desideriamo impegnare la nostra professionalità a totale vantaggio della crescita dei nostri alunni (ma anche di noi adulti, docenti e genitori) e non come funzionari parte di un ingranaggio. Ci interessa perché la scuola possa essere ciò che deve: luogo dell'apertura, dell'uso della ragione, dell'affezione, del desiderio. La scuola non deve adempiere ma deve essere questo luogo. Ed è questa la sua bellezza (ben al di là del voto) ■

Approfondimenti Letture e testi di riferimento



La valutazione liberata di Rosario Mazzeo Ed. Bonomo

Insegnamento e valutazione appartengono allo stesso insieme per cui l'insegnante è costretto a scegliere se essere docente a servizio degli interessi dell'alunno o funzionario, a beneficio del sistema. In altri termini, "In classe sono oppure io funziono?" Questo è il problema! Con

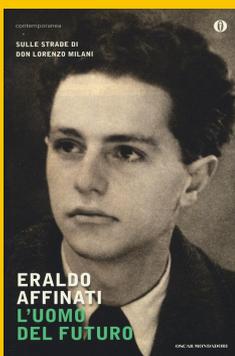
la sua risposta, l'insegnante potrà verificare o meno la necessità e la fecondità della valutazione. Potrà farne esperienza o meno nella quotidianità, come miglioramento, spinta e sostegno alla riflessione critica, risorsa, esercizio del giudizio, dimensione dell'imparare e del comunicare. Potrà... se smascherà il "doppio", di cui parla Reboul da 40 anni, anche nelle sue versioni "buoniste". Se vive l'esperienza del riconoscere e attribuire valore a ciò che si fa, si dice ed accade in aula. E s'impegna a liberare la valutazione dalle ambizioni ingiustificate, dalle riduzioni dell'alunno e/o della disciplina, dal feticismo della misura e del voto, totem che monopolizza l'attenzione e l'interesse di tutti gli attori di valutazione (docenti, genitori, studenti), in particolare di questi ultimi, immersi in contesti di ansia e di competizione dannosi ■



La valutazione che educa di Cristiano Corsini Ed. FrancoAngeli

La valutazione è solo una procedura a valle della didattica o è un processo utile a migliorare l'insegnamento e l'apprendimento? Rispondere a questa domanda richiede di mettere a fuoco la funzione che attribuiamo ai processi valutativi. La confusione imperante su come e cosa valutare è infatti legata alla scarsa chiarezza sul perché valutiamo.

Come e più di altre prassi, la valutazione rivela la funzione che chi insegna a scuola o in università attribuisce al proprio mandato. Possiamo educare per asservire o per liberare: di conseguenza, valutiamo per riprodurre o per trasformare. Le pratiche concrete di valutazione troppo spesso non vengono percepite come scelte coerenti con lo scopo attribuito all'insegnamento nemmeno dagli stessi docenti che le attuano, ma rimangono impensate, sommerse dal quotidiano ossequio all'abitudine dell'"abbiamo sempre fatto così". Eppure, si tratta di scelte fondamentali, dato che orientano in maniera decisiva gli apprendimenti e gli atteggiamenti di studentesse e studenti. Muovendo dunque dalla funzione attribuita alla valutazione, l'autore passa in rassegna gli errori da evitare e presenta approcci, metodi, attività e strumenti utili ai fini della formulazione di riscontri valutativi validi, rigorosi e trasformativi. Questo libro è rivolto a insegnanti, dirigenti, studentesse, studenti, famiglie e, in generale, a chiunque abbia a che fare con la valutazione in ambito educativo ■



L'uomo del futuro

di Eraldo Affinati
Ed. Mondadori

Don Lorenzo Milani, prete degli ultimi e straordinario italiano, tante volte rievocato ma spesso frainteso, non smette di interrogarci. Eraldo Affinati ne ha raccolto la sfida esistenziale, ancora aperta e drammaticamente incompiuta, ripercorrendo le strade della sua avventura. In questo libro, frutto di

indagini e perlustrazioni appassionate, tese a legittimare la scrittura che ne consegue, non troveremo soltanto la storia dell'uomo con le testimonianze di chi lo frequentò. Affinati ha cercato l'eredità spirituale di don Lorenzo nelle contrade del pianeta dove alcuni educatori isolati, insieme ai loro alunni, senza sapere chi egli fosse, lo trasfigurano ogni giorno: dai maestri di villaggio, che pongono argini allo sfacelo dell'istruzione africana, ai tpepisti berlinesi, frantumi della storia europea ■

APPUNTAMENTI

Trekking "LEONARDIANO" per le Classi Prime



Venerdì 6 Ottobre gli alunni delle Classi Prime, accompagnati dai docenti andranno ad Anchiano, alla casa di Leonardo da Vinci. Da lì partiranno in trekking, guidati da guide ambientali, per un percorso avvincente che li vedrà coinvolti in una caccia al tesoro e in una attività di orienteering nella natura. L'attività li vedrà impegnati per tutta la giornata con rientro a Firenze nel pomeriggio ■

OpenDay

per le iscrizioni all'a.s. 2024/2025

Sabato 14 Ottobre (9:30-12:30) sarà il primo OpenDay per le iscrizioni all'a.s. 2024/2025. La nostra scuola sarà aperta a chiunque volesse visitarla e conoscere il metodo educativo degli Artigianelli. I bambini potranno partecipare a piccoli laboratori didattici mentre gli adulti potranno dialogare con i docenti.

È necessario prenotare il proprio appuntamento direttamente dal sito della scuola o telefonando.

Gli altri OpenDay, sempre di Sabato, sono il 4 Novembre, il 18 Novembre e il 2 Dicembre.

Le iscrizioni sono accolte fino all'esaurimento dei posti disponibili. Le famiglie di fratelli/sorelle degli alunni, degli ex alunni e le famiglie degli alunni provenienti dalla Scuola Primaria "San Pier Martire" e da altre scuole della rete Scuole per Crescere, possono esercitare il loro diritto di prelazione entro il 2 Dicembre. Oltre tale data non potrà essere garantita l'iscrizione ■



2024|25 Il cammino al vero è un'esperienza

Vita della scuola

Don Lorenzo Milani. EduCARE oggi.

A distanza di 100 anni dalla nascita, tante sono state le celebrazioni di questo prete-maestro che nella sua scuola di Barbina, nel comune di Vicchio di Mugello, ha svolto la sua opera educativa facendone un esempio pedagogico impareggiabile.



Il rischio è collocarlo in un contesto del passato, in un mondo che non esiste più. In realtà - come ha magistralmente scritto Eraldo Affinati nel titolo del suo saggio a lui dedicato - Don Milani è *l'uomo del futuro*, colui che molti trasfigurano, magari senza saperlo, in tante parti del mondo dove - per loro tramite - l'educazione accade ancora e di cui il mondo ha bisogno. L'articolo di Giovanni Gazzaneo, apparso su *Avvenire* del 26 Settembre 2023, dal titolo, "Don Lorenzo Milani, una conversione «sulla via della bellezza»" ci aiuta a scoprire dove la sua vocazione educativa si è accesa. Ne riportiamo uno stralcio. «Si può "dare la colpa" di una vocazione? Don Lorenzo Milani l'ha fatto e ha dato la "colpa" della sua vocazione al sacerdozio non a una chiamata mistica o misteriosa, non a un evento tragico o felice di cui è stato protagonista, non a un prete santo che ha incrociato sulla sua strada. Niente di tutto questo. La "felice colpa" è di un pittore, Hans-Joachim Staude, il maestro da cui Lorenzo, diciannovenne, si recava a lezione nell'estate del 1941. Scrive Milani a Staude: «È tutta colpa tua! Tu hai parlato di cercare sempre l'essenziale, di semplificare, di eliminare i dettagli, di vedere le cose nella loro unità dove ogni parte dipende dall'altra. I rapporti non li voglio più cercare soltanto fra i colori, ma fra le persone nel mondo e nella mia vita, nel rapporto fra me e il mondo». In queste parole c'è tutta la vocazione di don Lorenzo, il desiderio di portare Cristo tra la gente, di ricercare l'unità andando alle sorgenti dell'Annuncio, di mostrare come la bellezza e la verità possano trovare casa anche nella parte più sperduta dell'Appennino.

In fondo don Milani offre semplicemente la sua vita perché il mistero della Salvezza torni a compiersi in lui: come il Signore ha scelto il più piccolo dei popoli per farne il suo popolo, così questo figlio di una ricca famiglia, e di una madre di origini ebraiche, si fa povero e fa della poverissima e incolta gente di Barbiana, a partire dai bambini e dai ragazzi, il popolo dei salvati, salvati da una Parola che si incarna nella bellezza del vero, del bene, del giusto.» ■



